ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 291
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
12-13 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 800 (lun. 450) - Necrol. L. 300 (lun. 300), partecipaz. L. 800 (lun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Divampano le sparatorie a Budapest e nei distretti minerari

Cannoni e carri armati sovietici aprono il fuoco contro gli operai ungheresi da 36 ore in sciopero

Nei dintorni della capitale un gruppo di insorti ha fatto saltare una linea ferroviaria: sono intervenuti i "tanks,, russi ed hanno sparato contro la folla - A Csepel le autoblinde hanno costretto gli operai rastrellati casa per casa a entrare nelle fabbriche Incendi, scontri, dimostrazioni in tutto il Paese - A Miskolc i manifestanti hanno invaso la redazione d'un giornale - Radio Belgrado conferma: «lo sciopero è pressoché totale»

Nostro servizio particolare

VIENNA, mercoledì sera.

Tutta l'Ungheria è da 36 ore in sciopero. A nulla sono servite le centinaia e centinaia di carri armati che i sovietici hanno schierato attorno a Budapest stringendola nuovamente in una cintura d'acciaio; a nulla sono valse le fucilazioni, la repressione spietata, gli arresti. Gli operai hanno dato il loro pieno appoggio ai «Consigli rivoluzionari» che li avevano invitati ad astenersi dal lavoro, anche se a Csepel molti sono stati costretti — con le armi russe puntate alla schiena — a ripresentarsi ai loro posti.

E' uno sciopero di protesta contro Kadar, sciopero contro la sua debolezza, contro il suo asservimento ai sovietici, contro la sua impotenza a riportare un po' d'ordine nel Paese. Radio Budapest non parla di attività interrotta, dice solamente che reazionari cercano di seminare nuovi disordini, ma che la loro azione «fallisce davanti alla coscienza dei lavoratori che sanno quale è il loro dovere».

I profughi che hanno raggiunto l'Austria nel cuore della notte, raccontano che la terza insurrezione armata è scoppiata nel Paese; e mentre ieri sera si era improvvisamente diffusa la voce che Kadar si sarebbe ucciso (voce soprattutto nata in considerazione del fatto che il proclama sulla legge marziale era stato firmato dal maggior generale sovietico Lascenko), gli stessi fuggiaschi hanno confermato che Kadar continua a lanciare appelli alla radio. E per di più egli, di fronte ad una situazione che si è ormai trasformata nuovamente l'Ungheria in un campo inondato di sangue, appare animato da una certa dose di ottimismo.

Kadar dice tranquillamente che i ribelli stanno per essere sconfitti, che la reazione tra poco sarà debellata e che una nuova èra sorgerà per il Paese. Pare che egli abbia intenzione di includere nel governo rappresentanti di altri partiti per garantire al popolo «la massima libertà possibile».

Dalla Radio di Budapest è però possibile sapere assai poco di quanto avviene in Ungheria. Bisogna ricorrere ai racconti dei profughi e alla Radio Belgrado, che trasmette con una certa obiettività e che sicuramente non può essere accusata di parteggiare per Kadar.

Belgrado è riuscita ad ottenere i servizi dai suoi corrispondenti, nonostante che ieri le comunicazioni con Budapest fossero ancora state interrotte. Il corrispondente del «Borba» parla di incendi, di sparatorie, di vittime tanto nella capitale quanto in provincia. Verso mezzogiorno di ieri a Czepel si sparava con i cannoni. Gli operai del grosso centro industriale, rastrellati casa per casa, sono stati incolonnati sotto la guardia di autoblinde che tenevano puntate le mitragliatrici contro di essi, e sono stati costretti a entrare nelle fabbriche: qui, però, hanno incrociato le braccia e il lavoro non è ripreso.

Lo sciopero cominciato a mezzanotte di ieri ha preso in breve proporzioni enormi. A Debrecen non un solo lavoratore si è presentato al suo posto; tutti i negozi sono rimasti con i battenti chiusi. I minatori hanno disertato il posto a Vesprem. A giudicare dai comunicati, a Sekesfehervahr, a Györ la vita è completamente paralizzata; neppure un ristorante aperto; neppure la vendita del latte per i bambini è stata possibile. La polizia ha cercato vanamente di fare aprire qualche negozio; ciò che è parzialmente invece riuscito a Kecskemet. Le riserve di pane e di altri generi alimentari sono scomparse in un attimo. A Szolnok non una sola fabbrica ha ripreso la sua attività.

Continuano a svolgersi manifestazioni di protesta contro Kadar. Ieri duemila persone hanno sfilato per le vie della capitale cantando. I carri armati sovietici si sono mossi minacciosi, le mitragliatrici giravano sulle torrette, sembravano pronte a vomitare ferro e fuoco. I manifestanti sono arrivati proprio davanti alla sede delle autorità sovietiche e hanno reclamato la liberazione degli operai arrestati. L'hanno ottenuta, ed allora si sono allontanati senza ulteriori disordini.

A Miskolc gruppi di manifestanti sono penetrati nella redazione del giornale locale: tafferugli, fucilate, un soldato sovietico e un ungherese uccisi.

Radio Budapest, ha ricordato anche stamane che la legge marziale è entrata in vigore dalle 18 di martedì sera. La popolazione è stata invitata a collaborare con il servizio d'ordine nel suo pesante compito. L'appello diramato all'alba dalla prefettura di Budapest così conclude: «Coloro che malgrado i reiterati avvertimenti non avranno consegnato le armi alle autorità saranno perseguiti senza pietà».

Questa mattina, secondo le ultime informazioni, la situazione sarebbe ancora estremamente drammatica. Si spara a Budapest e nei distretti minerari, dove la lotta è più dura che altrove. Scontri fra sovietici e scioperanti si sono verificati un po' dovunque: impossibile conoscere il numero delle vittime.

Dalla zona di Tata a 43 km. da Budapest vengono segnalati combattimenti e così pure da Dunapentele, e da Magyarovar nei pressi del confine con l'Austria. Per la prima volta dal tempo della rivolta armata ha fatto sentire la sua voce una radio clandestina che ha invitato alla lotta ed all'unità l'intera popolazione. «Avevamo creato dei consigli dei lavoratori perfettamente legali — ha detto l'emittente clandestina — per negoziare con Kadar. Ora ci considerano dei fuorilegge. Lasciamo a chiunque il compito di giudicare l'operato del governo schiavo dei russi».

Nelle colline sopra Pecs, dove si trovano le ricche miniere di uranio da oltre un mese inattive, i combattimenti sono tuttora in corso. Il rumore delle armi automatiche perviene distintissimo ai posti di frontiera jugoslavi. Le colline di Pecs si alzano per circa settecento metri sulla pianura e sono caratterizzate da boschi foltissimi, inaccessibili ai mezzi motorizzati. L'armamento dei partigiani magiari è buono: essi hanno una serie di mitraglie sovietiche di tipo leggero e centinaia di mitra. In tutto i partigiani attorno a Pecs sarebbero oltre un migliaio ed a fronteggiarli oltre alla polizia di Kadar sono stati inviati reparti di fanteria leggera sovietici. I patrioti godono dell'appoggio assoluto da parte della popolazione e la polizia di Kadar è rimasta sulle sue posizioni senza avventurarsi nella zona dei boschi, attendendo forse che le condizioni atmosferiche migliorino per far entrare in azione l'aviazione.

Nei pressi della capitale gli insorti hanno fatto saltare una linea ferroviaria per impedire il traffico dei treni. Sono intervenuti subito le «tanks» russe che hanno aperto il fuoco contro un gruppo di operai estranei all'attentato. Vi sarebbero una decina di morti.

I profughi hanno sempre maggiori difficoltà a varcare la frontiera austriaca. Polizia e truppe vigilano e sparano a vista sui fuggitivi. Molti intellettuali hanno abbandonato l'Ungheria negli ultimi giorni; tra essi vi è lo scrittore Giorgio Ember.

Alain Tany

Kadar annuncia: La controrivoluzione sarà stroncata in pochi giorni

VIENNA, mercoledì sera.

Kadar non è morto: questa notizia è certa ed il Primo ministro ungherese che si voleva fosse stato «liquidato» dai russi o si fosse suicidato ha invece annunciato ieri sera ad una delegazione di lavoratori che «la controrivoluzione sarà completamente distrutta probabilmente alla fine della corrente settimana». Janos Kadar ha parlato ai lavoratori rappresentanti di alcuni complessi industriali di Budapest e s'è scusato in un certo qual modo per la politica fallimentare seguita dal suo governo sino ad ora, affermando che né lui né i suoi ministri hanno avuto sino ad ora il tempo per occuparsi della nazione «come si dovrebbe».

Desolante spettacolo di Budapest, la martoriata città che per la terza volta è insorta nonostante la legge marziale. La polizia ancora ieri ha aperto il fuoco contro gli scioperanti provocando numerose vittime. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Arresto di studenti nelle università lituane

Docenti e allievi hanno manifestato la loro simpatia agli insorti ungheresi - I dirigenti sovietici modificano il piano quinquennale per far fronte al malcontento nei Paesi satelliti

Mosca, mercoledì sera.

Notizie quasi sensazionali giungono dalla Lituania. Dopo le manifestazioni di malcontento che nelle ultime settimane si erano verificate nel Donbas, in Georgia e all'Università di Mosca, altri sintomi di malcontento sono segnalati oggi dalla Lituania.

La segnalazione viene da fonte autorevole. E' stato lo stesso segretario del partito comunista locale, Snecktus, che parlando al Soviet Supremo della Repubblica lituana, ne ha dato notizia. In un discorso da lui pronunciato ieri, Snecktus ha ammesso che in segno di solidarietà con i patrioti ungheresi (lui, naturalmente, ha parlato di «reazionari ungheresi»), nell'Università, tra gli studenti, sono scoppiate manifestazioni che hanno assunto un carattere nettamente antigovernativo e antisovietico. Anche i professori si sono uniti alle manifestazioni. Sono segnalati arresti in massa.

A Mosca, intanto, si attende da un giorno all'altro la convocazione del comitato centrale del partito comunista che dovrebbe riunirsi fra il 14 e il 22 del mese. Il tema centrale della riunione sembra debba essere una sostanziale revisione del piano quinquennale. Tale modifica sarebbe imposta dai nuovi rapporti economici con la Polonia, la Romania e gli altri Paesi satelliti, revisione che si risolve in una concessione di aiuti intesi a placare il malcontento diffuso in tutto il mondo comunista.

Lo stesso Kruscev, a quanto sembra, avrebbe messo in primo piano proprio le riforme del piano quinquennale nel tentativo di evitare, durante la riunione del comitato centrale, la battaglia politica per lui più impegnativa.

L'Unione Sovietica si trova oggi di fronte a un duplice problema: organizzare rapporti economici con i Paesi satelliti e nello stesso tempo aumentare la produzione di beni di consumo all'interno. In particolare poi si verifica nel Paese una crisi di alloggi alla quale è indispensabile sopperire al più presto. Ora se il bisogno di elevare il tenore di vita dei popoli agganciati al carro di Mosca è urgente, misure altrettanto importanti dovranno essere studiate per l'URSS.

Qui si parla addirittura di raddoppiare la produzione dei beni di consumo. Tuttavia non si vuole toccare l'industria pesante, che dovrà mantenere la sua posizione di priorità magari affiancandosi all'industria leggera proprio nella produzione di beni di consumo. Si nota che in alcune fabbriche, tra cui le grandi officine Gorki, produttrici di automobili, è stata avviata anche una produzione di utensili domestici, di biciclette e persino di giocattoli. Inoltre si prevede la messa in funzione di nuove fabbriche per l'industria leggera.

Il bilancio per il 1956, su un totale di 547 miliardi di rubli accordati al finanziamento dell'economia nazionale, prevederebbe 26 miliardi per l'industria leggera e dell'alimentazione, dei quali solo 7 miliardi e 800 milioni per gli investimenti. Ora si parla di investimenti supplementari che potrebbero anche venire da una riduzione del bilancio della Difesa.

Quanto alla costruzione di case di abitazione, tre uomini risulta siano stati incaricati di seguire l'attuazione del nuovo programma: Kaganovic, Malycev e Koutcherenko. Inoltre si parla di revisione di salari e di probabili aumenti delle retribuzioni operaie.

Profughi ungheresi usano un vecchio barcone per attraversare un canale che segue per un certo tratto il confine fra Ungheria ed Austria. Sul barcone vi è un profugo che, troppo debole per restare in piedi, si è sdraiato sul fondo.

Radio Mosca ammette il successo degli insorti

Un grande numero di fabbriche inattive a Budapest - Distrutti dagli insorti i binari del tram - "Le autorità provvederanno ad arrestare i ribelli,,

LONDRA, mercoledì sera.

Radio Mosca ha ammesso che «un gran numero di industrie» sono rimaste inattive in Ungheria a causa dello sciopero generale. L'emittente, alludendo evidentemente al mancato funzionamento dei trasporti urbani, ha detto che «a causa di queste provocazioni» migliaia di lavoratori non hanno potuto raggiungere le loro fabbriche.

«Ciononostante — ha aggiunto Radio Mosca — in molti distretti di Budapest ed in molti centri delle province il lavoro si è svolto normalmente».

L'emittente ha poi riferito che a Budapest i «ribelli ungheresi» hanno distrutto tratti di binari tramviari ed hanno fatto fuoco contro i manovratori del tram allo scopo di costringere i lavoratori ad aderire al loro ordine di sciopero generale.

«Le autorità — ha concluso Radio Mosca — provvederanno all'arresto di quei ribelli impegnati in azioni estremiste. Gli attacchi attuali sono diretti da alcuni dirigenti del disciolto Consiglio operaio di Budapest».

Un altro missile sfugge al controllo

NEW YORK, mercoledì sera.

Un missile teleguidato, lanciato dalla base aerea di Edwards, in California, è sfuggito al controllo elettronico ed è stato vanamente inseguito da un reattore. Più tardi si è appreso che esso è precipitato in una zona della Valle della Morte.

L'ordigno, del tipo «Regulus», è lungo circa 10 metri. L'esemplare che ieri si stava provando ha avuto un guasto al congegno di guida, poco dopo essere stato lanciato.

LA SEDUTA DI STAMANE AL CONGRESSO NAZIONALE COMUNISTA

Aspro attacco di Terracini alla politica svolta da Togliatti

Ha denunciato il preoccupante affievolimento della democrazia del partito e ha biasimato il sistema delle ignominiose espulsioni: "tutti debbono potere uscire dal P.C.I. liberamente quando il ripensamento è onesto e giuste ne sono le cause,, - Ha inoltre parlato delle manipolazioni fatte da dirigenti che non avevano più la fiducia della base e del voto negativo di alcune assemblee provinciali

Roma, mercoledì sera.

Dopo la voce del giovane Giolitti, abbiamo sentito quella dell'anziano Gullo, due generazioni, due temperamenti, ma le stesse conclusioni. Giolitti era arrivato ad accusare Togliatti di volere perseguire una «via italiana del socialismo» al di fuori della democrazia e della libertà; Gullo ha detto che gli errori che gli stessi comunisti italiani hanno rimproverato all'Unione Sovietica possono essere commessi qui da noi, se non sono già stati commessi.

E' la prima volta che accuse così gravi si muovono nella casa stessa dei comunisti, e perciò i Gullo e i Giolitti sanno quale è la sorte che li attende. Già si parla di una loro espulsione dal partito, secondo la consueta formula usata in questi casi, ma forse si corre un po' troppo perché il partito comunista non è più quello di una volta, quando esso si poteva permettere il lusso di «schiacciare i pidocchi nella criniera di un cavallo da corsa». Ora la minaccia dell'isolamento pesa sul partito comunista, e le cose che si vanno dicendo nell'ottavo congresso non sono certo fatte per rompere questo isolamento.

L'interpretazione strettamente conformista che Togliatti ha dato dei fatti internazionali, la contrapposizione tra la crisi interna del partito e il travaglio dei socialisti, nei termini in cui è stata posta, rendono più acuto il distacco dei comunisti dagli altri partiti, più difficile, quindi, l'applicazione, anche all'interno, dei vecchi metodi di punizione.

Perciò, fuori di questa paura, le posizioni assunte dagli oppositori (e la schiera ogni giorno si allarga in qualità, vorremmo dire, se non proprio in quantità) si vanno coagulando su un comune denominatore di opposizione interna. Per la prima volta, cioè, nasce, anche all'interno del partito comunista, una opposizione che finora era stata clamorosamente repressa.

Importante è stato oggi l'intervento dell'on. Terracini. Questo intervento era atteso e in parte temuto essendo ben conosciuta la personalità del parlamentare comunista. Dopo aver parlato della posizione del P.C. nel paese egli ha mosso aspre critiche alla attuale direzione. Innanzi tutto, ha chiesto che le norme statutarie siano restaurate ed ha denunciato un preoccupante affievolimento della democrazia interna del partito. In particolare, ha biasimato che colui che presenta le dimissioni dal P.C.I. venga ignominiosamente espulso, come se la iscrizione ad esso fosse una mistica consacrazione sacerdotale anziché un atto di convinzione interiore. Secondo Terracini, tutti possono uscire dal partito liberamente senza umiliazioni quando il «ripensamento» è onesto e giuste ne sono le cause.

Inoltre Terracini ha denunciato una sospetta distribuzione di voti nelle elezioni per i dirigenti locali. In una parola Terracini ha alluso a manipolazioni da parte di quei dirigenti che non avevano più riscosso la fiducia della base. Egli ha detto che è molto importante il voto delle assemblee provinciali; il giudizio negativo espresso da queste assemblee, tra l'altro ha dimostrato la mancanza di tatto e di comprensione dei dirigenti verso i compagni che sono anche uomini e vivono una vita domestica ed intima propria. Questi dirigenti sono definiti da Terracini «gelidi deviazionisti».

L'oratore ha chiesto infine che il congresso del partito sia tenuto nel periodo stabilito dallo statuto.

Molti applausi hanno sottolineato la fine dell'intervento dell'ex-presidente della Costituente.

L'altro discorso importante della mattinata è stato quello del rappresentante polacco Morawiski ha coraggiosamente riconosciuto che i fatti di Poznam non furono provocati da diversivi stranieri, bensì ebbero origine interna per gli errori commessi in dieci anni di malgoverno. «Bisogna avere il coraggio di riconoscere gli errori e trovare i rimedi necessari — egli ha detto — e tanto più giusta è questa posizione di fronte ai tragici avvenimenti ungheresi così dolorosi per tutti».

Il delegato polacco ha poi affermato che la Polonia si avvia ad una democrazia politica, andando d'accordo con tutti, e «rispettando tutti sul piano di un umanismo socialista».

Gli applausi calorosi tributati al delegato dall'assemblea levatasi in piedi hanno costretto tutti i dirigenti del partito, seduti al tavolo della presidenza, a fare altrettanto.

Pellecchia

Scioperano gli addetti ai telefoni e al gas

ROMA, mercoledì sera.

Due scioperi di carattere nazionale sono attualmente in corso: quello dei dipendenti dei telefoni statali e quello dei gasisti. Il primo, proclamato dai dirigenti del sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato (S.I.L.T.S.), si è iniziato alle 21 di ieri sera e avrà termine alla stessa ora di stasera. L'agitazione non riguarda le comunicazioni urbane, ma soltanto quelle interurbane tra i vari capoluoghi di provincia.

Lo sciopero dei gasisti avrà inizio questa sera a mezzanotte. Esso interessa le città di Roma, Napoli, Torino, Firenze, Venezia, Milano e Bari e terminerà soltanto alle ore 24 di venerdì. Le società erogatrici avvertono che sono stati organizzati servizi di emergenza e raccomandano agli utenti, nel caso di deficienza della fiammella del gas, di astenersi da tentativi di accensione, che sarebbero pericolosi.

Una notte di terrore nelle provincie irlandesi

Una stazione radio seriamente danneggiata da elementi dell'«esercito irlandese» - Scontri e scorrerie in molte località - Gli aggressori, armati di mitra e dinamite, si sono rifugiati nell'Eire

BELFAST, mercoledì sera.

Dopo un lungo periodo di stasi l'esercito repubblicano irlandese è passato improvvisamente all'attacco in diverse contee dell'Irlanda del Nord, devastando con un grosso ordigno esplosivo la stazione della B.B.C. di Londonderry, dove la sala controllo è rimasta gravemente danneggiata.

I terroristi, armati di mitra e dinamite hanno scorrazzato per l'Irlanda del Nord per diverse ore in una serie di incursioni compiute in cinque delle sei province dell'Ulster. Un portavoce della polizia ha descritto l'azione degli aggressori come una «notte di terrore provocata dall'esercito repubblicano irlandese».

Un agente è rimasto ucciso in uno scontro con i terroristi, cinque dei quali sono stati arrestati. Un portavoce inglese ha dichiarato che gli aggressori in massima parte si sono rifugiati oltre il confine della repubblica irlandese, nell'Eire.

Annunciato il piano americano per l'invio di petrolio in Europa

Le forniture raggiungeranno al più presto il livello di 500 mila barili al giorno - Agevolazioni alle società che dirotteranno le loro petroliere verso i paesi europei - Il programma d'emergenza terminerà il 31 marzo, ma potrà essere prorogato

Washington, mercoledì sera.

Il governo degli Stati Uniti ha annunciato ieri il suo piano per la fornitura straordinaria di petrolio all'Europa ed ha formalmente invitato 15 Società petrolifere americane a prendervi parte.

Il direttore della mobilitazione civile, Arthur Fleming, ha dato notizia di un accordo in base al quale le società petrolifere che volontariamente consorzieranno le loro risorse e dirotteranno le loro petroliere dalle normali linee per far affluire petrolio in Europa, non saranno temporaneamente soggette alla legge anti-trust. Il senatore Mahoney ha espresso a questo proposito le sue preoccupazioni ed il timore che il progetto governativo possa dar luogo ad un cartello internazionale nocivo agli interessi del paese.

Il progetto ha avuto l'approvazione del procuratore generale Herbert Brownell. Fleming ha reso noto il testo di numerose lettere inviate da alti esponenti della amministrazione americana a Brownell affinché approvasse il piano. Una di tali lettere reca la firma del sottosegretario di Stato Herbert Hoover junior, il quale esprime la preoccupazione che la crisi di Suez possa creare discordie fra l'America ed i suoi alleati occidentali.

Le nostre relazioni con l'Europa occidentale — scrive Hoover — sono per noi di capitale importanza ed il Patto Atlantico è la base della nostra sicurezza. Entrambi questi fattori sarebbero gravemente compromessi se la penuria di petrolio derivata all'Europa dalla crisi di Suez non fosse mitigata dalla fattiva assistenza americana.

Il «programma d'azione», come viene ufficialmente definito, prevede il prelievo di 550 mila barili (un barile corrisponde a circa 160 litri di petrolio) giornalieri in più dei normali quantitativi, dalle coste americane del golfo del Messico ed in minor misura dal Venezuela. Circa 500 mila barili andranno in Europa, il resto alle città della costa orientale degli Stati Uniti e del Canada, il cui traffico ha subito danni in seguito al blocco del Canale di Suez e alla rottura degli oleodotti nel Medio Oriente.

La scadenza del programma di emergenza è fissata al 31 marzo prossimo, ma si prevede che verrà rinnovata a tale epoca, in quanto vi sono poche speranze di una rapida riattivazione del traffico sul Canale di Suez.

Non si sa ancora quando le forniture di petrolio alla Europa potranno raggiungere l'auspicata cifra di 500.000 barili al giorno. Comunque, le Società petrolifere americane hanno già in corso contratti privati per la fornitura complessiva variante dai 250 al 400 mila barili al giorno.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina